

Comunicato stampa

Giovedì 26 febbraio 2009

Politica finanziaria e programmi congiunturali: la prudenza è d'obbligo

Inchiesta presso la popolazione sulle prospettive economiche e i programmi di stabilizzazione congiunturale

Agli occhi della popolazione, le prospettive congiunturali peggioreranno nettamente. Tuttavia, una maggioranza degli elettori crede che la Svizzera sarà colpita meno duramente di altri paesi dal rallentamento mondiale della congiuntura. Anche se approvano i programmi tendenti a stimolare la congiuntura, le persone intervistate non pensano di poter evitare una recessione. Inoltre, esse fanno appello ad una politica finanziaria prudente in relazione ai programmi congiunturali. Secondo le persone interpellate, questi programmi devono essere limitati nel tempo, devono permettere di garantire gli impieghi e di migliorare durevolmente la competitività dell'economia. Tuttavia, occorre anche mantenere la disciplina dal lato delle spese ed evitare gli aumenti d'imposta. Sono questi i principali risultati di un'inchiesta rappresentativa sulla politica congiunturale realizzata da gfs.bern verso la metà di febbraio, su richiesta di economiesuisse.

Al momento, il 50% delle persone interrogate ritengono ancora soddisfacente la situazione economica. Il clima non è dunque apocalittico. Gli Svizzeri si dimostrano tuttavia pessimisti per il futuro. Il 51% di loro si attendono un deterioramento della situazione nel corso dei prossimi dodici mesi. Lo scetticismo è soprattutto proveniente dalla popolazione di età media. Una maggioranza degli intervistati ritiene comunque che la Svizzera vada ancora bene nel confronto internazionale. Il 60% parte dal principio che la Svizzera sia meno colpita di altri paesi. Soltanto il 4% ritiene che la Svizzera sia colpita più duramente. Nella Svizzera tedesca la popolazione è più fiduciosa rispetto alla Svizzera romanda e al Ticino.

Quali devono essere le priorità della politica congiunturale secondo gli elettori? La sicurezza del posto di lavoro raccoglie la maggior parte dei consensi (93%). Essa è seguita dalla rinuncia agli aumenti d'imposta (89%), dalla garanzia della disciplina in materia di spese (82%) e dagli interventi statali limitati nel tempo (76%). Questi obiettivi ampiamente sottoscritti costituiscono i punti essenziali della politica congiunturale auspicata dalla popolazione. Essi corrispondono alle misure introdotte dal Consiglio federale e all'orientamento desiderato dall'economia. Tuttavia, la direzione esatta da prendere non è chiara. Una metà della popolazione opta per riduzioni delle imposte e l'altra per un aumento delle spese.

In materia di politica congiunturale e finanziaria gli elettori richiamano alla prudenza. L'82% degli interrogati ritiene che le spese supplementari debbano essere compensate attraverso ulteriori risparmi. Essi rifiutano futuri aumenti d'imposta allo scopo di stabilizzare la congiuntura (51%). Le persone sono

pure state interrogate sul loro grado d'accettazione delle varie misure di politica congiunturale. La promozione del rinnovamento energetico di vecchi immobili, il miglioramento delle condizioni per le imprese esportatrici e gli sgravi a favore delle famiglie hanno raccolto la maggior parte dei consensi. Il prolungamento della disoccupazione parziale è pure accolto dalla grande maggioranza degli elettori. La diminuzione delle imposte delle imprese ha riscosso una maggioranza dei consensi. Ciò non è il caso invece per l'imposta sul valore aggiunto (IVA). Occorre notare per quanto concerne la votazione sull'aumento temporaneo dell'IVA per finanziare l'Al, che la maggioranza delle persone interrogate rifiuterebbero oggi questo aumento per ragioni di politica congiunturale (55%).

Complessivamente, tra il 16 e il 21 febbraio sono state intervistate 1005 persone. Il margine d'errore è del 3,2%. Questo sondaggio rappresentativo è stato realizzato da gfs.bern su richiesta di economiesuisse.

Il rapporto può essere scaricato sul sito www.economiesuisse.ch.

Maggiori informazioni:

Dr. Urs Rellstab, direttore supplente economiesuisse, telefono: 044 421 35 35

Prof. Dr. Rudolf Minsch, economista capo economiesuisse, telefono: 044 421 35 35

Contatto gfs.bern:

Claude Longchamp, presidente della direzione gfs.bern, telefono: 031 311 08 06